

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 393<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 GENNAIO 1971

Presidenza del Presidente FANFANI,  
indi del Vice Presidente SPATARO

#### INDICE

##### COMMEMORAZIONE DEL SENATORE ARISTIDE MERLONI

PRESIDENTE . . . . . Pag. 20041  
PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 20042

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 20039  
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 20040  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante . . . . . 20039  
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . . 20039  
Rimessione all'Assemblea e rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1373:  
PRESIDENTE . . . . . 20042  
MARTINELLI . . . . . 20042

##### Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea (n. 63) relativa alla soppressione della legalizzazione degli atti formati da agenti diplomatici o consolari, adottata il

7 giugno 1968 » (1347) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

OLIVA, *f.f. relatore* . . . . . Pag. 20046  
PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 20046

##### Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul reciproco riconoscimento delle società e persone giuridiche con Protocollo, firmata a Bruxelles il 29 febbraio 1968 » (1345) (*Approvato dalla Camera dei deputati*):

ALBERTINI, *relatore* . . . . . 20044  
D'ANDREA . . . . . 20043  
PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . . . 20044  
SALATI . . . . . 20044

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tunisia relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, al riconoscimento ed all'esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclu-

393ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

20 GENNAIO 1971

sa a Roma il 15 novembre 1967 » (1346)  
 (Approvato dalla Camera dei deputati):  
 ALBERTINI, *relatore* . . . . . Pag. 20045  
 PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli  
 affari esteri* . . . . . 20045  
 SALATI . . . . . 20045

**Discussione e rinvio in Commissione:**

« Norme riguardanti le elezioni e la durata  
 degli organi della Cassa di previdenza e di  
 assistenza a favore degli avvocati e pro-  
 curatori » (1284), d'iniziativa dei senatori  
 Bisantis e Accili:

PRESIDENTE . . . . . 20058  
 CIFARELLI . . . . . 20057  
 DE MARZI, *Sottosegretario di Stato per il  
 lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 20057

NENCIONI . . . . . Pag. 20050  
 PETRONE . . . . . 20047  
 \* TESAURO . . . . . 20053  
 TOMASSINI . . . . . 20049  
 TORELLI, *relatore* . . . . . 20055

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 20059

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . . 20041

N. B. — L'asterisco indica che il testo del di-  
 scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

## Presidenza del Presidente FANFANI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**GERMANO', Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.**

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato:

### Annunzio di presentazione di disegni di legge

**PRESIDENTE.** Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

**FILETTI.** — « Modificazioni all'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, per la determinazione dello stato di nullatenenza ai fini della concessione della pensione agli orfani maggiorenni inabili a proficuo lavoro che convivono a carico di dipendenti civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato » (1494);

**FILETTI.** — « Ripristino di agevolazioni fiscali per le case di abitazione e le aree destinate alla costruzione edilizia » (1495);

**FILETTI.** — « Indennità di presenza al presidente, ai membri ed al segretario delle commissioni provinciali per le imposte indirette sugli affari - sezioni di diritto » (1496).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):*

Deputato **CALDORO.** — « Proroga del mandato dei rappresentanti del personale nel

consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato » (1479);

*alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):*

Deputati **IANNIELLO** ed altri. — « Modifica del riparto della contribuzione fra assicurazioni miste e fondo di integrazione interessanti il fondo di previdenza del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (1473).

### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE.** Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):*

**BERNARDINETTI** e **FENOALTEA.** — « Modifiche all'articolo 15, n. 9, del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale » (1420);

**PERRINO** ed altri. — « Costituzione di un Comitato centrale per le irregolarità fisiche, psichiche e sensoriali dei soggetti in età evolutiva » (1431), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

Deputato **TOZZI CONDIVI.** — « Inquadramento del personale delle amministrazioni municipali coloniali di Tripoli ed Asmara nei medesimi coefficienti e con la stessa anzianità attribuiti al personale delle altre amministrazioni municipali coloniali dal decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, recante norme sullo stato giuridico del personale municipale ex coloniale » (1435), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

CARRARO e COPPOLA. — « Azione di dichiarazione giudiziale di paternità spettante ai figli naturali nati prima del 1º luglio 1939 » (1437), previo parere della 1ª Commissione;

ZUGNO e DE VITO. — « Modificazione all'articolo 2751 del codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane » (1467), previo parere della 9ª Commissione;

Deputati SPONZIELLO ed altri; GUNNELIA e COMPAGNA. — « Modificazioni al testo degli articoli 525 e 530 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, modificato con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, ratificato con legge 14 luglio 1950, n. 581, sull'aumento dei limiti di valore per l'esecuzione mobiliare » (1483);

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

PELIZZO ed altri. — « Modifica alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1432), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati VAGHI ed altri. — « Adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva » (1456), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

FENOALTEA e DE LUCA. — « Interpretazione autentica della legge 28 aprile 1967, n. 264, in materia di pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1418), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti):

FOLLIERI ed altri. — « Istituzione della Università degli studi in Foggia » (1446), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Deputati BERSANI ed altri. — « Concessione di un contributo annuo all'Università di

Bologna per il finanziamento del Centro di alti studi internazionali » (1478), previo parere della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

NENCIONI ed altri. — « Pensione ai patrocinatori legali » (1480), previo parere della 2ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 1ª* (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) *e 11ª* (Igiene e sanità):

PICARDO ed altri. — « Proroga delle provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili » (1462), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione.

#### **Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E. Comunico che, nelle sedute di oggi, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*4ª Commissione permanente* (Difesa):

CELIDONIO ed altri. — « Revoca dell'assenso presidenziale per il matrimonio degli ufficiali delle Forze armate » (1230), *con il seguente nuovo titolo*: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio dei militari »;

*5ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti urgenti a favore dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi » (1471);

*6ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati ZACCAGNINI ed altri. — « Estensione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (1218);

Deputati MITTERDORFER ed altri. — « Sistemazione del personale insegnante dell'istituto tecnico commerciale con insegnamento paritetico (italiano-tedesco) di Ortisei (Bolzano) » (1221);

Deputato COMPAGNA. — « Proroga dei termini per le chiamate e i trasferimenti a cattedre vacanti presso le facoltà universitarie » (1477). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge:* IANNELLI. — « Proroga dei termini relativi alle nomine ed ai trasferimenti dei professori universitari di ruolo » (1353).

### Annunzio di petizioni

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

GERMANO', *Segretario:*

Il signor Lichtenberger Gustavo, da San Remo, chiede la modifica degli articoli 581 e seguenti del codice civile, concernenti la successione del coniuge. (*Petizione n. 90*)

I signori Nucci Otello ed altri, da Buonconvento (Siena), chiedono un provvedimento legislativo per l'aumento degli assegni familiari e per l'unificazione dei minimi di pensione nella misura di 35 mila lire mensili. (*Petizione n. 91*)

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Commemorazione del senatore Aristide Merloni

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, il 19 dicembre un accidente automobilistico ha provocato la morte del senatore Aristide Merloni.

La tragica e immatura scomparsa del caro collega ha suscitato profonda emozione.

Aristide Merloni nacque a Fabriano il 24 ottobre 1897. Reduce dalla prima guerra mondiale, conseguì il diploma di perito

agrario impiegandosi poi come disegnatore in una fabbrica di Pinerolo, della quale assunse la direzione nel volgere di pochi anni.

Facendo tesoro di questa lusinghiera esperienza, egli si volse con coraggiosa intuizione alla promozione di attività industriali nella sua terra di origine, dove nel 1930 dava vita ad una modesta fabbrica di bilance. A distanza di quarant'anni si è trovato alla testa di un complesso di importanza nazionale che va dalle costruzioni meccaniche e dalla produzione di bombole per gas liquido alla fabbricazione di elettrodomestici e di prodotti per la casa, e che impiega 2.500 dipendenti. Complesso che per le dimensioni raggiunte, per l'apporto fornito allo sviluppo economico e sociale della zona, per le difficoltà superate ha destato l'interesse e la ammirazione non solo dei suoi concittadini, ma anche degli esperti.

Il tratto più singolare di quest'opera compiutasi nell'arco di quattro decenni è di aver sempre tenuto fede all'assunto originario, come conferma la « Fondazione Aristide Merloni ». Creata nel 1963 quale « Istituto per lo sviluppo economico e sociale delle Marche », essa svolge una specifica opera di assistenza industriale — attraverso indagini di mercato, ricerche di finanziamento e crediti, promozione delle capacità imprenditoriali presenti sul posto e consulenza tecnica alle aziende — per dare indirizzi concreti alle iniziative economiche soprattutto nella zona montana e collinare della provincia di Ancona.

Nello stesso intento di progresso della sua terra, il collega Merloni si dedicò anche alla attività politica. Proveniente dalle file dell'Azione cattolica e del Partito popolare, egli dette la sua opera all'organizzazione della Democrazia cristiana. Nel 1951 e nel 1956 fu eletto sindaco di Fabriano, e divenne anche consigliere provinciale di Ancona.

Eletto senatore nel 1958, per il collegio di Jesi-Senigallia, fu confermato in tale mandato nelle elezioni del 1963 e del 1968, recando l'apporto della sua personalità particolarmente ai lavori della Commissione Industria e delle Commissioni speciali delle quali fu chiamato a far parte.

Nella corrente legislatura aveva dato il suo nome ad iniziative legislative a favore

della cooperazione, dell'industria tessile e del Club alpino italiano.

Onorevoli colleghi, la morte di Aristide Merloni costituisce una perdita per il Senato della Repubblica, per il mondo industriale italiano, per la regione marchigiana, della quale incarnava esemplarmente le tradizionali doti di operosità e di saggezza.

In quest'ora di rimpianto, la Presidenza del Senato, a nome dell'intera Assemblea, rivolge espressioni del solidale e commosso cordoglio ai familiari tanto duramente colpiti, al Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana e alla città di Fabriano che perde uno dei suoi figli più operosi.

**P E D I N I**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**P E D I N I**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, sia consentito al Governo associarsi con commozione di sentimenti al cordoglio del Senato per la scomparsa di uno dei suoi più qualificati rappresentanti, di associarsi alle elette parole che ella, signor Presidente, ha testè pronunciato, di esprimere le più vive condoglianze al Gruppo cui il senatore Merloni apparteneva, alla sua famiglia, ai suoi collaboratori. Noi ricordiamo la collaborazione preziosa del senatore Merloni all'attività legislativa, ma soprattutto ammirammo nel senatore Merloni uno di quegli uomini i quali, particolarmente dotati di qualità dalla Provvidenza, hanno saputo metterle a disposizione non tanto del particolare interesse del proprio personale lavoro quanto piuttosto del bene della comunità di cui essi erano parte.

La stampa, nel commemorare il senatore Merloni, ha giustamente messo in risalto come sovente le sue iniziative imprenditoriali siano state motivate dal nobilissimo desiderio di impedire che fratelli della sua terra dovessero prendere la via dell'estero per trovare mezzi per vivere, e come spesso le sue intelligenti opere abbiano avuto proprio come risultato la permanenza in patria di tanti cittadini di una tra le più nobili regioni italiane, quella cui egli apparteneva.

Vogliamo ricordare del senatore Merloni anche l'intelligente iniziativa riguardante la creazione di istituti i quali, oltre che avere il merito di consentire all'impresa la conoscenza del mercato moderno, consentono alle imprese ed ai lavoratori di meglio collaborare per creare — nell'attività produttiva — quello spirito di solidarietà senza il quale il lavoro stesso non è nobile e non è fonte di progresso.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non vi è dubbio che il Senato della Repubblica ed il nostro Paese perdono un cittadino di illustri qualità con la scomparsa del senatore Merloni.

Queste sono le ragioni per le quali il Governo si associa sinceramente al cordoglio di questa Assemblea.

**Rimessione all'Assemblea e rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1373**

**M A R T I N E L L I**. Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E**. Ne ha facoltà.

**M A R T I N E L L I**. Onorevole Presidente, faccio presente che la Commissione finanze e tesoro stamane, avvalendosi di una norma del nostro Regolamento (articolo 26-bis), ha chiesto che il disegno di legge numero 1373 d'iniziativa del senatore Valsecchi Athos e di altri senatori, avente per oggetto il regime fiscale degli apparecchi di accensione, e già all'ordine del giorno dell'Assemblea per la sola votazione finale, sia rimesso all'Assemblea stessa per l'esame secondo la procedura normale.

**P R E S I D E N T E**. Avverto che il disegno di legge s'intende rimesso all'Assemblea essendo sopravvenute esigenze di ulteriore approfondimento.

**M A R T I N E L L I**. Signor Presidente, chiedo altresì che il disegno di legge numero 1373 sia rinviato alla Commissione.

**P R E S I D E N T E**. Non essendovi osservazioni, la richiesta s'intende accolta.

**Discussione ed approvazione del disegno di legge:**

**« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul reciproco riconoscimento delle società e persone giuridiche con Protocollo, firmata a Bruxelles il 29 febbraio 1968 » (1345)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul reciproco riconoscimento delle società e persone giuridiche con Protocollo, firmata a Bruxelles il 29 febbraio 1968 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà.

D ' A N D R E A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi sono iscritto a parlare per dire cose eccezionali; desidero soltanto mettere in rilievo che i tre disegni di legge nn. 1345, 1346, e 1347, trattano materie che presentano molte analogie.

Il disegno di legge n. 1345, già approvato alla Camera nell'ottobre scorso, ha per oggetto la ratifica e l'esecuzione della convenzione di Bruxelles firmata il 29 febbraio 1968, per l'applicazione delle norme contenute negli articoli 58 e 220 del trattato istitutivo della CEE. Le Commissioni della Camera e del Senato sono state unanimi nel consenso e quindi l'approvazione del Senato non può che essere scontata.

Il disegno di legge n. 1346, pure accolto dalla Camera, nella stessa data, cioè nell'ottobre scorso, ha per oggetto la ratifica e l'esecuzione della convenzione fra l'Italia e la Tunisia circa l'assistenza giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, oltre che il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze. La Convenzione fu conclusa a Roma il 15 novembre 1967: è la prima Convenzione del genere stipulata, come nota il relatore senatore Albertini, fra l'Italia e un Paese del nord-Africa. La terza Commissione è stata unanime, con il sottosegretario Pedini, nel dare la sua approvazione.

Il disegno di legge n. 1347, pure approvato dalla Camera il 7 ottobre 1970, ha per oggetto la ratifica e l'esecuzione delle convenzioni europee relative alla soppressione della legislazione degli atti degli agenti diplomatici e consolari, convenzione adottata a Londra il 7 giugno 1968.

L'autorevole relatore, senatore Giraudo, e il sottosegretario Pedini non hanno incontrato la minima obiezione nella 3ª Commissione ed anche il giudizio della Camera fu unanime. Abbiamo sottolineato che il disegno di legge n. 1346 fra l'Italia e la Tunisia è importante perchè ratifica la prima convenzione che sia stata stipulata fra il Governo di Roma ed uno Stato africano. Vorremmo — ed è per questo che parlo — che questi accordi con gli Stati dell'Africa e del Medio Oriente si ampliarono e moltiplicassero per la tranquillità del Mediterraneo. Il Mediterraneo, onorevoli colleghi — lo dico dal 1967, cioè da tre anni — non è in condizioni di tranquillità. Un libro apparso proprio ieri nelle librerie romane reca il titolo: « Mediterraneo rosso. Un nuovo impero sovietico ». Questo è un tema che ritorna sempre nei miei scritti e nei miei discorsi dal 1967.

Fu da allora, dopo la breve guerra dei sei giorni, che cominciò lo scivolamento, attraverso gli Stretti, delle unità sovietiche dal mar Nero al Mediterraneo ed oggi è chiaro, dichiarato, proclamato il disegno di portare una nuova grande potenza nel Mediterraneo. Questa è la più pericolosa situazione in cui si sia trovata l'Italia dal 1861 ad oggi, attraverso più di un secolo della sua storia.

Se vi fosse nelle nostre acque una sola grande potenza (la Russia o l'America) l'Italia potrebbe facilmente arrivare ad un accordo con una di queste grandi potenze. Ma poichè vi sono due potenze in contrasto, le Isole, il Sud dell'Italia e l'Adriatico sono messi in grave rischio e corrono serio pericolo.

È per questo che io mi sono permesso, onorevole Presidente, di trarre argomenti da questi tre piccoli atti legislativi per richiamare ancora una volta (il sottosegretario Pedini sa quante volte ne abbiamo parlato, co-

si come lo sanno l'onorevole Colombo e l'onorevole Moro) l'attenzione del Senato e dell'opinione pubblica su questo grave fenomeno che si verifica nella storia italiana.

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**A L B E R T I N I , relatore.** Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, che confermo pienamente anche nelle sue conclusioni, per la ratifica del trattato in esame.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**P E D I N I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il Governo ringrazia il relatore per la relazione scritta, ne condivide l'impostazione e ritiene che le giuste osservazioni che sono state avanzate dal senatore D'Andrea potranno certamente essere oggetto di un dibattito più ampio in occasione della discussione, o in Commissione o in Aula, del bilancio degli esteri.

Voglio solo osservare, signor Presidente, che le ratifiche che vengono presentate consentono alla legislazione italiana di acquisire degli strumenti che facilitano la collaborazione tra gli uomini al di sopra delle frontiere; in questa prospettiva si colloca anche la speranza di una migliore collaborazione con i Paesi del nord-Africa, a cominciare dalla Tunisia.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

**G E R M A N O ' , Segretario:**

#### Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sul reciproco riconoscimento delle società e persone giu-

ridiche con Protocollo, firmata a Bruxelles il 29 febbraio 1968.

(È approvato).

#### Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 14 della Convenzione stessa.

(È approvato).

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Salati.

Ne ha facoltà.

**S A L A T I .** Signor Presidente, un più approfondito esame della materia trattata dalla Convenzione ha portato il Gruppo comunista ad una serie di perplessità, che anche la relazione scritta non ci ha fugate, e che ci inducono ad astenerci dal voto anzichè esprimere voto favorevole come in sede referente era stato da noi annunciato. Del resto l'entusiasmo mostrato anche dal preambolo nel quale l'Italia si dichiara desiderosa di dare esecuzione alle disposizioni dell'articolo 220 del trattato della CEE non appare ad un più approfondito esame giustificato, appena si guardi appunto al meccanismo e alle conseguenze della Convenzione. Infatti, pur nel comprensibile e dichiarato impegno di negoziare patti che debbono essere necessariamente omogenei con i fini del Trattato, questo entusiasmo, così come la nostra primitiva insufficiente valutazione, hanno fatto dimenticare ai nostri negoziatori, e quindi anche a noi in Commissione, la necessità di riserve abbastanza serie e solide a difesa dei nostri interessi nazionali, quasi che questi non esistessero autonomi e diversi da quelli degli altri Paesi. Mi pare che ciò possa essere dimostrato brevemente, dicendo che basterà osservare che il Senato è chiamato a ratificare la Convenzione senza neppure conoscere a fondo prima di tutto quali siano le intenzioni dello Stato italiano nei

confronti delle società o persone giuridiche straniere che a norma dell'articolo 3 « non abbiano un legame serio con l'economia del nostro Paese », e in secondo luogo senza conoscere se lo Stato italiano vorrà o meno che siano applicate anche alle società o persone giuridiche straniere riconosciute di diritto, ai sensi degli articoli 1 e 2 della Convenzione, le disposizioni della nostra legge considerate imperative a norma dell'articolo 2. Non vi è dubbio che ai sensi dell'articolo 15 della Convenzione il termine per procedere alle dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 non è ancora scaduto, ma è altrettanto vero che il Senato non può ratificare senza sapere — e non l'abbiamo ancora saputo nemmeno dalla relazione — come in concreto opererà sul nostro territorio la Convenzione. E ciò, onorevoli colleghi, è tanto più importante perchè, come ha fatto rilevare anche il relatore, la Convenzione potrà avere ripercussioni notevoli sul piano delle fusioni tra società di diversa nazionalità con tutte le implicazioni di ordine economico, fiscale, politico che si possono facilmente immaginare e perchè, secondo la norma dell'articolo 12 della Convenzione, tra le società straniere riconosciute potremmo trovare anche società operanti in territori extra-europei.

Queste, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, le motivazioni per le quali noi annunciamo la nostra astensione.

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

#### **Discussione ed approvazione del disegno di legge:**

**« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tunisia relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, al riconoscimento ed alla esecuzione delle sentenze e delle decisio-**

**ni arbitrari e all'estradizione, conclusa a Roma il 15 novembre 1967 » (1346) (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**P R E S I D E N T E** . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tunisia relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, al riconoscimento ed all'esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione, conclusa a Roma il 15 novembre 1967 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**A L B E R T I N I**, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta anche per quanto riguarda le sue conclusioni che postulano l'approvazione del disegno di legge di ratifica.

**P R E S I D E N T E** . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**P E D I N I**, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi rimetto alle precedenti dichiarazioni.

**P R E S I D E N T E** . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

**G E R M A N O'**, *Segretario*:

#### **Art. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina relativa all'assistenza giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, al riconoscimento ed alla esecuzione delle sentenze e delle decisioni arbitrali e all'estradizione conclusa a Roma il 15 novembre 1967.

*(È approvato).*

## Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 48 della Convenzione stessa.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. E iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Salati. Ne ha facoltà.

**SALATI.** Anche in questo caso il Gruppo comunista dichiara di astenersi dalla votazione del disegno di legge di ratifica della convenzione fra l'Italia e la Tunisia conclusa a Roma il 15 novembre 1967, perchè ritiene che con l'articolo 17, secondo comma, della Convenzione stessa si apportino comunque una deroga, una modifica non lieve, e a nostro parere anche pericolosa e preoccupante, all'articolo 10 della Costituzione repubblicana italiana. Infatti l'ultimo comma di detto articolo recita testualmente, in modo categorico e limpido: « Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici ». Ora, onorevoli colleghi, il fatto che con questa Convenzione e con il disegno di legge di ratifica si definisca per legge che « l'attentato alla vita del Capo dello Stato di uno dei Paesi o di un membro della sua famiglia non sarà considerato come infrazione politica » introduce indubbiamente o comunque apre una casistica che, una volta aperta, non si sa come poi la si possa chiudere o limitare in altre convenzioni.

Sia ben chiaro, onorevoli colleghi, che noi non siamo tra coloro che annoverano tra i metodi della lotta politica l'attentato al Capo dello Stato. Ciò che ci muove a richiamare la vostra attenzione e l'attenzione del Governo è solo la preoccupazione (fondata, noi riteniamo) che il dettato costituzionale, chiarissimo nella sua formulazione lapidaria e netta, profondamente civile e democratico nella sostanza, venga in tal modo gradualmente allentato, annacquato e via via poi eroso attraverso casistiche che con convenzioni bilaterali — ora questa, domani altre — si introducano, con tutte le conseguen-

ze gravissime di ordine costituzionale, giuridico, democratico e politico che ne deriverebbero.

Per questi motivi, fedele come sempre ai dettami, ai principi, alla lettera e allo spirito della Carta costituzionale, il Gruppo comunista dichiara di astenersi dalla votazione di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Approvazione del disegno di legge:**

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea (n. 63) relativa alla soppressione della legalizzazione degli atti formati da agenti diplomatici o consolari, adottata il 7 giugno 1968** » (1347) (Approvato dalla Camera dei deputati)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea (n. 63) relativa alla soppressione della legalizzazione degli atti formati da agenti diplomatici o consolari, adottata a Londra il 7 giugno 1968 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il senatore Oliva, facente funzioni di relatore.

**OLIVA, f. f. relatore.** Mi rimetto alla relazione del senatore Giraud.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, il disegno di legge si raccomanda da sè, data l'opportunità di snellire le procedure consolari. Per questo penso non vi siano difficoltà a che esso raccolga il consenso unanime di questa Assemblea.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E R M A N O ' , *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea (n. 63) relativa alla soppressione della legalizzazione degli atti formati da agenti diplomatici o consolari, adottata a Londra il 7 giugno 1968.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 6 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Discussione e rinvio in Commissione del disegno di legge:**

**« Norme riguardanti le elezioni e la durata degli organi della Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori » (1284), d'iniziativa dei senatori Bisantis e Accili**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme riguardanti le elezioni e la durata degli organi della Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori », d'iniziativa dei senatori Bisantis e Accili.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Petrone. Ne ha facoltà.

P E T R O N E . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il

disegno di legge oggi al nostro esame è scaturito dall'esigenza di uniformare i criteri direzionali delle casse previdenziali a favore dei professionisti e questo può, in linea di principio, trovarci consenzienti; nutriamo però alcune perplessità per quanto riguarda le modalità di rielezione di coloro che sono in carica.

A questo punto occorre parlare chiaramente. Comprendiamo le finalità che sono alla base di questo disegno di legge, apprezziamo anche le motivazioni poste a suo sostegno nella relazione, ma non possiamo dimenticare che ci troviamo di fronte ad un consiglio di amministrazione che ha tra i suoi membri persone che sono in carica da moltissimi anni. Quindi, nonostante il principio sancito da leggi precedenti e per cui si può essere eletti una sola volta e non si può essere immediatamente rieletti, attraverso una serie di leggi votate dal Parlamento, alla fine, di fatto è successo che molti consiglieri siano rimasti in carica oltre il quadriennio massimo consentito dalla precedente legge.

Tutto ciò suscita una certa perplessità anche perchè il comportamento del consiglio di amministrazione in alcuni suoi atti ci preoccupa e ci allarma. Ho sotto mano la circolare n. 03370 del 6 aprile 1970 la quale stabilisce determinati criteri per aver diritto al riconoscimento della pensione di anzianità. Sappiamo tutti che, per aver diritto a tale pensione, in base all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1963, n. 289, occorre l'esercizio continuativo dell'attività professionale per 25 anni. La Cassa, ad un certo momento, con questa sua circolare ci fa sapere che, se rientra nella competenza del consiglio dell'ordine stabilire e riconoscere la legittimità dell'esercizio dell'avvocatura, spetta a lei il controllo della continuità del medesimo. E, per poter stabilire questa continuità, si arriva all'assurdo di affermare, attraverso la delibera del 28 febbraio 1970, che per poter essere considerato avvocato esercente in maniera continuativa bisogna risultare iscritto nei ruoli di ricchezza mobile, non essendo presumibile che un professionista non possa guadagnare meno di 250.000 lire, che è il minimo previsto per l'iscrizione in tali ruoli.

## Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue P E T R O N E). Si precisa però che, se l'accertamento di ricchezza mobile è superiore a 250.000 lire, ma inferiore a 750.000, per dimostrare la continuità occorre una documentazione dalla quale risulti che l'avvocato ha patrocinato un « significativo » numero di cause.

Tutto questo rappresenta, a mio parere, un arbitrio della Cassa perchè è in contrasto con la legge istitutiva che stabilisce, invece, che un avvocato sfortunato che non raggiunge un minimo di guadagno indispensabile per la sua sussistenza può addirittura chiedere un'adeguata riduzione del contributo annuale. Ora, non dimentichiamo che la Cassa è stata istituita non per favorire gli avvocati che fanno un « significativo » numero di cause, cioè non per favorire i ricchi, ma proprio per fare in modo che esempi tristi del passato — e coloro che sorridono evidentemente si trovano in floride condizioni — per cui si sono viste persone che hanno dovuto tendere a tarda età la mano, chiedendo l'aiuto miserevole e misericordioso di loro colleghi, non si debbano più verificare. Immaginate quanta gente, in una città come Roma, dove vi sono 10.000 avvocati, può a fine anno trovarsi nella condizione di non aver fatto un numero significativo di cause. E questi sventurati, per giunta, dovrebbero addirittura essere cancellati dalla Cassa, negandosi loro così la possibilità di ottenere la pensione di anzianità.

Ora l'atteggiamento di questa gente, che da tanti anni si è messa a dirigere le sorti della Cassa, ci preoccupa e suscita in noi delle perplessità.

Comunque, sempre a proposito dell'iscrizione, vorrei ricordare ai colleghi che, per esempio, per quanto riguarda — e non per fare *Cicero pro domo sua* — l'attività parlamentare, c'è una legge che stabilisce che l'impiegato dello Stato eletto parlamentare viene collocato in aspettativa, ma conserva

tutti i vantaggi dell'anzianità ai fini della pensione ed ai fini previdenziali. Ora, un avvocato che viene eletto parlamentare, difficilmente, se intende fare bene il suo dovere, potrà continuare ad esercitare la sua attività professionale. Ma con tali criteri anche noi correremmo il rischio di vederci un bel giorno cancellati dalla Cassa ai fini previdenziali. È opportuno, pertanto, procedere con cautela e dire apertamente che questi atteggiamenti della Cassa sono contro la legge, per cui in casi particolari e specie nei casi di particolare bisogno non solo si ha il diritto di rimanere iscritti alla Cassa, ma si può addirittura ottenere una riduzione del contributo.

Dobbiamo dire con molta franchezza che le modifiche già apportate in sede di Commissione costituiscono un passo migliorativo, che ci potrebbe anche spingere a votare a favore. Però dobbiamo anche dire che queste modifiche non sono sufficienti. Infatti l'articolo 1 di questa legge prevede che, dopo l'emanazione della legge, colui che viene eletto per quattro anni può essere rieletto una seconda volta. Ora, se l'articolo dovesse rimanere così, noi arriveremmo alla conclusione che chi, per esempio, è già in carica da quattro, da cinque, da sei, da sette o da otto anni può venire eletto nuovamente per altre due volte, cioè per altri otto anni. Il che non è giusto.

Il collega Torelli mi preannunciava la sua disponibilità a presentare un emendamento...

T O R E L L I , *relatore*. L'emendamento è già stato stampato e distribuito.

P E T R O N E . ...con il quale dovremmo stabilire che chi è in carica e decade può essere eletto nuovamente, ma non può essere rieletto la seconda volta.

A questo punto sorge un problema che faceva presente poco fa in una discussione

informale il collega Tesaurò: con questa legge si stabilisce che coloro i quali sono attualmente in carica decadono tutti. Quindi verrebbero a decadere anche coloro — non so se esistano questi casi — che sono stati eletti nel dicembre 1970. Cosicché per legge si viene a dichiarare decaduto anche chi è stato eletto solo da qualche mese. La cosa non mi sembra giusta e non so se sia possibile a questo punto trovare un temperamento per rispettare il termine di scadenza nei confronti di chi sia stato eletto da un periodo recente o comunque inferiore a quattro anni, in modo da assicurargli che la sua elezione possa andare a compimento per la prevista durata di quattro anni.

Oltre a questi rilievi, io vorrei farne un altro. Qui dobbiamo essere espliciti. Noi stabiliamo che gli organi di cui all'articolo 1 decadono e sono rieleggibili una sola volta; ma quando avverranno queste nuove elezioni? Il tempo può essere stiracchiato come si vuole. Secondo me occorre una precisazione. Bisogna stabilire che l'elezione dei nuovi organi deve avvenire non oltre i 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Ed io a questo fine preannuncio già un mio emendamento per stabilire in maniera chiara e precisa che coloro che decadono, ai fini della presente legge, dalla carica che attualmente occupano restano in carica per l'ordinaria amministrazione, possono essere rieletti, ma l'elezione dei nuovi organi deve avvenire entro e non oltre il termine perentorio di 90 giorni dalla entrata in vigore della presente legge. Se ci troviamo d'accordo su queste modifiche, con tutte le perplessità e tutti i rilievi che sono stato costretto a titolo di esempio a fare presenti, in relazione soprattutto al comportamento della Cassa eccessivamente fiscale per quanto riguarda le norme di interpretazione per il riconoscimento del diritto a pensione degli avvocati, specie dei più bisognosi, anche con tutte queste perplessità e con tutti questi rilievi, dicevo, come Gruppo comunista siamo disposti a votare a favore di questa legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

**TOMASSINI.** Onorevoli colleghi, non nascondo le mie preoccupazioni e le mie perplessità di fronte al testo di legge in discussione. Il collega Petrone ha fatto opportuni rilievi in ordine al funzionamento della Cassa per quanto riguarda quella categoria di avvocati che non hanno raggiunto il minimo di imposta per beneficiare della pensione. A me pare che con la circolare che ha letto poco fa il collega Petrone si venga ad operare una discriminazione e che, conseguentemente, la Cassa non venga ad assolvere pienamente ai suoi fini istituzionali, specialmente a favore degli avvocati meno abbienti e più bisognosi.

Ma queste critiche potranno essere riprese in altra sede. Forse potrebbero sembrare non pertinenti alla discussione di questo disegno di legge. Però a ben vedere, siccome una funzione può dirsi adempiuta quando gli organi ad essa preposti la svolgano nella giusta direzione, credo che sotto questo profilo i cenni fatti dal collega Petrone siano pertinenti.

Comunque, per rimanere nella materia specifica, debbo dire che, considerando i due testi di legge, il primo, quello originario, mi sembra fosse andato un po' al di là dei limiti, perchè i modi e i tempi di elezione previsti venivano ad assicurare agli organi in carica non solo quattro anni di durata, ma anche una proroga di quattro anni e quindi la possibilità di essere rieletti; invece il testo proposto dalla Commissione in un certo senso mitiga quelli che potremmo chiamare eccessi dell'articolo 1 del disegno di legge originario. Nell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione si legge: « Il presidente, il vice presidente, il comitato dei delegati ed i componenti del consiglio di amministrazione, della giunta esecutiva... durano in carica quattro anni e possono successivamente essere rieletti soltanto una volta ». Questa è la norma generale che dovrebbe entrare in vigore per regolare e disciplinare la composizione e la rielezione degli organi della Cassa, per l'avvenire. Poi vi è l'articolo 2: « Gli organi indicati al precedente articolo, in carica alla data in vigore della presente legge, decadono alla data stessa, rimanendo nelle loro fun-

zioni per lo svolgimento della ordinaria amministrazione sino alla elezione dei nuovi organi ».

Ebbene, su questo punto le critiche che sono state mosse meritano una certa attenzione.

La prima critica è stata avanzata dal senatore Petrone, il quale sostiene che noi possiamo anche ammettere che decadono tutti con l'entrata in vigore di questa legge e che restano nella loro funzione per lo svolgimento della ordinaria amministrazione, però si domanda: ma fino a quando sarà così? Occorre stabilire un termine entro il quale le elezioni debbono essere fatte per evitare che le funzioni per lo svolgimento della ordinaria amministrazione si protraggano *sine die* lasciando in carica coloro che secondo l'attuale legge sono dichiarati decaduti.

L'altra osservazione è quella fatta in privato dal collega Tesaurò, che metteva in rilievo il fatto che vi sono degli organi che sono stati eletti nel dicembre a fianco di altri organi che sono invece decaduti e che erano in carica da molto tempo. Possiamo ora parificare nella decadenza gli uni agli altri? È giusto o non è giusto? Potrebbe essere giusto dal punto di vista del senatore Torelli il quale dice: la decadenza deve riguardare tutti, per cui si ricomincia da capo. Sotto questo profilo nessuna osservazione dovrebbe più avere ingresso. Ma certo non posso non rimanere perplesso per quanto riguarda coloro che sono stati eletti nel dicembre scorso, che sono in carica da pochi mesi, nei confronti degli altri che erano in carica da oltre quattro anni...

**T E S A U R O .** Da sei anni.

**T O M A S S I N I .** Ebbene, onorevoli colleghi, se in linea di massima sono d'accordo con lo spirito della legge, che è quello di armonizzare il funzionamento della Cassa di previdenza a favore degli avvocati con le altre casse di previdenza elencate nella relazione, sono invece fortemente perplesso per quanto riguarda il modo con il quale sarebbe stata regolata l'elezione o la rielezione degli organi che vengono a decadere dopo i quattro anni.

Non si tratta di un fatto politico; mentre parlo obbedisco soltanto alla mia coscienza: per cui ritengo che sotto questo secondo aspetto la legge debba essere rimeditata, prendendo in considerazione le proposte avanzate dal senatore Petrone sul termine entro il quale debbono essere indette le nuove elezioni per non lasciare *sine die* il protrarsi di una situazione che è contro lo spirito della legge stessa; così come non possono essere trascurate le altre osservazioni che provengono dalla controparte.

Per tutti questi motivi penso che non sarebbe inopportuno un riesame, anche in sede di Commissione, della legge per elaborarla in modo che effettivamente risponda alle esigenze attuali della Cassa e per evitare una legge mal fatta che in un domani potrebbe produrre effetti non consoni alla natura e alle finalità della Cassa.

Comunque, ove il Senato ritenga di dover procedere alla votazione, mi riservo di esprimere il mio voto dopo l'esame degli emendamenti proposti e dopo l'eventuale accoglimento delle osservazioni da noi avanzate.

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I .** Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, io mi domando se il rappresentante del Governo sia a conoscenza di questo disegno di legge, della sua dinamica, delle ragioni per le quali è stato presentato, delle ragioni per le quali è stato emendato; se sia a conoscenza che il disegno di legge è ignorato da tutti gli organi professionali di cui dovrebbe essere l'espressione almeno sotto il profilo dell'informativa; se sia a conoscenza che si tratta di un disegno di legge « fotografia » e pertanto illegittimo, ignobile ed immorale. Infatti, se il rappresentante del Governo non fosse a conoscenza di tutto questo, sarebbe opportuno che il disegno di legge tornasse in Commissione e venisse veramente riesaminato con ponderatezza per togliere al suo contenuto tutto quanto è frutto di congiura di carattere personalistico. Congiura personalistica che io ho il dovere, come avvocato, come cittadino e come parlamentare, di denunciare: è un'indegna mano-

vra, è una manovra di bassa cucina, che incide su una nobile professione, a cui gli organi professionali sono rimasti estranei, organi che sono veramente colpiti dal modo e dal contenuto di essa.

Ho ricevuto in questo momento un telegramma: « Indignati per surrettizia presentazione et semiclandestina discussione progetto legge 1284 su Cassa avvocati chiaramente promosso per fini particolari invitiamo caldamente Senato Repubblica at respingere aut quanto meno soprassedere approvazione legge per ordini forensi stop Associazione italiana giovani avvocati ».

Ed un altro telegramma mi è pervenuto: « Anche a nome numerosissimi colleghi esprimo vibrata protesta contro progetto legge Cassa avvocati evidentemente ispirato inaccettabili interessi personali stop Est necessaria previa consultazione categorie et ordini forensi assolutamente ignari clandestina iniziativa legislativa stop Con ossequio avvocato Giulio Maceratini consigliere ordine avvocati Roma ».

Onorevoli colleghi, che cosa c'è sotto questa che io ho chiamato ignobile manovra? Se noi andiamo ad esaminare quanto è avvenuto per il passato per la Cassa di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e procuratori, troviamo alla presidenza un certo Ferruccio Cappi, la cui personale storia politica può non interessare il Senato della Repubblica, sebbene sia veramente una curiosa storia politica perchè tale personaggio, evidentemente passato da un partito ad un altro, da una corrente ad un'altra, da uno schieramento ad un altro, si dimostra talmente potente da determinare, ogni volta che è in pericolo la sua personale posizione di presidente della Cassa di previdenza, un disegno di legge a suo favore. Non è certo difficile, perchè ognuno ha amicizie tra parlamentari ed è facile richiedere la presentazione di un disegno di legge, anzi di una leggina. Ma tale personaggio, ed è questo il punto, ha la potente forza e l'abilità di fare approvare immediatamente la sua personale « leggina ». E ciò non può avvenire senza determinate complicità. Inoltre ha la forza di far presentare degli « emendamenti fotografia » che lo riguardano personalmente. Se questa fosse

la prima volta che ciò si verifica, noi potremmo anche pensare al caso. Ma non è nè la prima, nè la seconda; è la terza volta. Infatti l'articolo 10 della legge del 5 luglio 1965, n. 798, dispone che il presidente, il comitato dei delegati, i componenti del consiglio di amministrazione, i componenti del collegio dei revisori dei conti della Cassa durino in carica quattro anni e che non possano essere immediatamente rieletti.

Nel 1968, al momento in cui doveva decadere dalla sua carica, venne presentata una leggina come questa, tra le pieghe dei lavori parlamentari, forse con l'ignara e non attenta presenza del rappresentante del Governo che non è stato informato neanche sui precedenti del disegno di legge: « I componenti del consiglio di amministrazione durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili. Il consiglio si rinnova parzialmente ogni due anni. Nel primo biennio la rinnovazione parziale si effettua con l'elezione di quattro componenti; nel successivo biennio si effettua con l'elezione degli altri cinque componenti ».

Attraverso questa leggina, il presidente è rimasto a galla; scaduto il suo mandato, eletto in dicembre il nuovo consiglio di amministrazione e dovendo naturalmente subire le conseguenze dell'elezione del nuovo consiglio di amministrazione, immediatamente, in previsione di questo, il 2 luglio 1970 s'introduce una leggina che per la terza volta, al momento della scadenza del mandato, modifica ancora la legge riguardante la durata degli organi della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori.

In buona sostanza ogni qualvolta questo signore sta per scivolare viene varata una leggina che gli toglie la buccia di banana sotto i piedi. Bisogna dire che è veramente potente questo signore! Ripeto, è passato attraverso tutti i rivolgimenti politici: ha militato nella Repubblica sociale, è stato vice segretario federale di Roma del PNF, segretario federale di Spoleto, combattente volontario della Repubblica sociale italiana. Finito lo scontro finale si è iscritto al MSI. Ha dato le dimissioni nel novembre 1960 ed è passato al Partito socialista. Oggi trova i demo-

cristiani di sinistra che gli porgono una ciambella per tenerlo a galla. Che cos'ha questo signore? Quale forza lo muove, quale salamandra ha ingoiato per poter passare illeso attraverso tutte le vicende politiche e storiche, attraverso tutte le cronache e trovare il Senato della Repubblica e la Camera, attraverso la loro espressione di maggioranza, pronti a sostenerlo alla presidenza della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori all'insaputa anche degli ordini professionali che dovrebbero essere, quanto meno — è una norma di correttezza — interpellati?

Questa leggina non era sufficiente. In Commissione (di fronte all'ignara Commissione, devo dire) è passato un emendamento, l'articolo 2, che recita: « Gli organi indicati nel precedente articolo in carica alla data di entrata in vigore della presente legge decadono alla stessa data, rimanendo nelle loro funzioni per lo svolgimento dell'ordinaria amministrazione fino all'elezione dei nuovi organi ».

Qual è la causa che ha dato origine a questo emendamento? I nuovi eletti hanno imposto al presidente di fissare la data per l'elezione del presidente: la riunione è fissata per il 28 gennaio. Necessaria dunque questa leggina, inseritasi in tutta fretta nei lavori parlamentari, incurante dei decreti uno e due e del divorzio; necessario che facesse decadere i componenti del consiglio di amministrazione affinché l'attuale presidente rimanesse in carica con i poteri di ordinaria amministrazione; poi naturalmente, attraverso i sentieri socialisti o democristiani, il resto sarebbe avvenuto.

Oggi ci si presenta un altro emendamento a maggior tutorismo di quella posizione: « I titolari e i membri degli organi di cui all'articolo 1, in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge sono rieleggibili per un solo periodo di quattro anni ». I vecchi sì, i nuovi no. ,

La democrazia è inesplorabile!

Onorevoli colleghi, se dovessimo scendere all'approvazione di questo disegno di legge, dovremmo uscire dal Senato con la maschera, il naso e i baffi finti per non farci riconoscere perchè dovremmo vergognarci di

prestare la mano ad interessi particolaristici, per la terza volta, per difendere il cadregghino di una persona che io non so se sia degna o non sia degna di rimanere a quel posto: comunque per difendere la poltrona di un personaggio il quale sa così bene manovrare tutti gli schieramenti politici sì da ottenere la difesa di suoi interessi. E vi ripeto che nel luglio 1968, in applicazione dell'articolo 10 della legge 5 luglio 1965, n. 798, che sanciva il divieto assoluto di immediata rieleggibilità, le persone che ricoprivano le cariche direttive della Cassa avrebbero dovuto fatalmente decadere, nell'imminenza, ripeto, di tale scadenza. Il legislatore, che a volte è veramente provvido, pensò bene di modificare la legge sopra ricordata e fu in tal modo promulgata la legge 12 marzo 1968 n. 237 la quale, con l'articolo 7, derogava al principio assoluto della non immediata rieleggibilità istituendo il rinnovo parziale, biennale del consiglio di amministrazione: 4 membri nel primo biennio, 5 membri nel secondo. Grazie poi alla tempestiva promulgazione di tale legge, alcuni membri del consiglio di amministrazione nel '68 rimasero in carica. Tra essi naturalmente l'inamovibile presidente, che poi penso deve avere una certa età; essendo stato federale di Roma, non sarà un ventenne. Senonchè il 31 dicembre ultimo scorso tali membri, tra cui il presidente, sono decaduti dalle rispettive cariche; ma ancora una volta il legislatore sempre provvido interviene per modificare ulteriormente una legge di poco più di due anni addietro al fine evidente di consentire la permanenza, un ritorno di quegli stessi membri del consiglio di amministrazione tra cui il presidente. Ma, onorevoli colleghi, vi rendete conto di che cosa si nasconde dietro una innocente leggina di questo genere? Ma vi siete resi conto che gli ordini professionali ignorano o hanno ignorato fino adesso (fin quando la televisione ha annunciato che all'ordine del giorno c'era oggi questo disegno di legge) l'esistenza di questo presidente che trova modo di avere ciambelle di salvataggio ogni volta che scade il suo mandato? Nella relazione si dice che bisogna adeguare questa legislazione a quella che regola organi analoghi. Ma chi l'ha detto che si deve

adeguare la legislazione? Lo dice il relatore? Opinione rispettabilissima...

T O R E L L I , *relatore*. Lo dice la Commissione del lavoro.

N E N C I O N I . Ma se è vero che si deve adeguare la legislazione fino all'unificazione per tutte le Casse di previdenza, per quale ragione ogni volta che decade questo signore si modifica la legge? Si doveva adeguare nel 1958; si doveva adeguare nel 1965; si doveva adeguare nel 1968; si deve adeguare nel 1971? Ma non bastava adeguarla una volta per tutte se questa era la ragione? Ma la ragione è un'altra ed è che si fanno pressioni perchè questo disegno di legge venga approvato, perchè questo signore o il suo *clan* rimanga a galla; certamente qui c'è un direttore generale che deve tutelare determinate situazioni. E queste cose dobbiamo avere il coraggio di dirle noi cittadini, noi avvocati, noi parlamentari, che guardiamo sempre con tanta sofferenza queste pensioni di fame e questi soccorsi inconcepibili nei confronti di professionisti venuti meno con le loro forze di lavoro alla soglia della vecchiaia. Occorre che queste casse di previdenza siano veramente delle « case di vetro ». Occorre che non ci siano più persone inamovibili per legge, che sanno manovrare le legghine al momento giusto. Coloro che sentono la necessità di manovrare partiti e correnti, che sentono la necessità di introdurre nei lavori parlamentari queste legghine, che sono leggi-fotografia, sono persone che certo hanno demeritato il loro mandato; e lo dico in piena responsabilità.

Ferme rimanendo le considerazioni che, in piena responsabilità, ho avuto l'onore di fare, ritengo che vi siano due vie: la via di respingere sdegnosamente il disegno di legge e la via, più morbida, di rimandarlo in Commissione. E a questo proposito, onorevole Presidente, io faccio specifica, formale richiesta che il disegno di legge venga rinviato in Commissione affinchè venga riesaminato alla luce degli elementi che sono sorti durante questa discussione e che sono sorti nei colloqui informali prima di questa discussione, elementi che sono a nostra conoscenza

dai telegrammi degli ordini professionali che reclamano di essere perlomeno, sia pure su un piano di informativa, messi al corrente di quanto viene fatto e degli atti politici diretti alla modifica della legislazione vigente.

Il disegno di legge così come è formulato deve essere respinto. Comunque io faccio, ripeto, la formale proposta che esso torni in Commissione per un esame più ponderato e più approfondito. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Avverto che da parte dei senatori Tesauro, Follieri, Piccolo, Schiavone, Bolettieri, Spasari, Bermanni, Alfredo Corrias, Florena e Palumbo è stata presentata richiesta di sospensiva della discussione del disegno di legge n. 1284 e di rinvio in Commissione.

T E S A U R O . Domando di parlare per illustrare la richiesta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* T E S A U R O . Ho presentato la richiesta di sospensiva, congiuntamente ad altri autorevoli colleghi, non per ragioni politiche. Vorrei pregare tutti di ricordare che siamo di fronte ad un progetto di legge che riguarda la Cassa di previdenza di un ordine professionale, quindi abbiamo tutti il dovere di disancorarci dalla visione di parte e soprattutto abbiamo il dovere di non portare la polemica sul piano politico. Infatti in quest'Aula, e fuori di qui, si può avere l'impressione che noi attribuiamo al disegno di legge una coloritura di carattere politico che ho ragione di ritenere che esso non abbia.

Mi hanno indotto a fare la richiesta di sospensiva soprattutto le precisazioni drastiche che ha fatto il collega Petrone nel merito del problema. Qui si tratta di riconfermare per legge ciò che non è mai avvenuto da che è stato istituito il Parlamento italiano: che alla vigilia di una votazione o il giorno successivo ad una votazione si sia emanata una legge per togliere a coloro i quali hanno la legittima rappresentanza per l'elezione la possibilità di esprimere il loro pensiero.

Questo è il significato della richiesta di sospensiva. Ma il significato è anche un altro: noi infatti non abbiamo la possibilità di aderire, con un atto arbitrario, per legge, alla riconferma di chi è stato giudicato dalla Corte dei conti: in sede di sindacato sono state pronunciate parole pesanti, di fronte alle quali unanimemente, proprio in Commissione lavoro, noi abbiamo già respinto un anno fa il tentativo che oggi si ripete. Quelle ragioni di fondo sono aggravate dal fatto che, dopo la legge di approvazione della previdenza sociale per gli avvocati, è stata ripetuta una proposta che ha provocato l'indignazione e lo sdegno di quasi tutti i consigli dell'ordine d'Italia.

Ma quello che è grave è che si propone un emendamento che apparentemente correggerebbe la situazione, ma che in realtà è una beffa. La situazione ve la scolpisco io e l'onorevole Ministro di grazia e giustizia, che intervenne in Commissione, ha accennato a quanto sto per dire. Nel 1964, ancora prima delle leggi di cui si è parlato in quest'Aula, fu varata una leggina d'iniziativa parlamentare per eleggere un certo gruppo di persone. E tutta l'Italia ha assistito a un duello indecoroso che purtroppo ha avuto un esito: l'approvazione di una leggina che stabiliva che gli amministratori che venivano eletti avrebbero dovuto cessare dalla carica nel 1966. Ebbene, era lo specchietto delle allodole perchè, per ottenere facilmente l'approvazione, si disse che non si consentiva la rieleggibilità nemmeno dopo due anni.

Pochi giorni prima dello scadere del termine — e vorrei che l'autorevole rappresentante del Governo mi seguisse — fu fatta una proposta legislativa per prorogare i termini stabiliti dal 1964. Arrivammo al 1968; poche ore prima della scadenza si elaborò un congegno attraverso il quale procedere al rinnovamento mediante sorteggio. Il sorteggio si tramutò nella più grande truffa perchè furono invitati quattro dei componenti a dimettersi e così non si effettuò più il sorteggio. Arriviamo al 1970 e viene fatta per la prima volta, in sede di approvazione della legge sulla previdenza, la proposta di proroga. Dopo la lettura della relazione della Corte dei conti, prima il Senato e poi la Camera votano con-

tro per arginare quella deplorabile situazione.

Oggi ci troviamo di fronte alla stessa situazione, ma quello che è più grave è che si propone un emendamento che è l'ultima beffa, la beffa sulla beffa: si propone cioè che la legge entri in vigore lo stesso giorno in cui è pubblicata e che decadano coloro che si trovano in carica. Chi? I nuovi eletti. Questo già si prevede perchè finora hanno trattenuto i nuovi eletti fino al giorno 28 gennaio, data delle elezioni. E noi con una legge dovremmo, niente di meno, sancire questo.

Io non voglio aggiungere di più, ma credo che saremo unanimi nel dire che si impone un sereno riesame da parte della Commissione e in questo senso vorrei rivolgere una preghiera al Presidente. Queste leggi sulla previdenza hanno un precedente e sia al Senato che alla Camera sono sempre state sentite sia la Commissione giustizia che la 1ª Commissione. Quindi, anche in questo caso, vorrei che per le parti di loro competenza venissero sentite queste Commissioni.

Ma dirò di più. Mentre al Senato queste leggi sono state approvate dalla Commissione lavoro, alla Camera sono state ritenute di competenza primaria della Commissione giustizia. Ritengo pertanto che sia per lo meno opportuno sentire il loro parere.

Il rinvio appare inoltre necessario per poter chiedere all'autorevole rappresentante del Ministero del lavoro, Ministero che ha il merito di avere collaborato l'anno scorso con noi per l'emanazione di quella legge che si vorrebbe sabotare con la proroga...

**T O R E L L I**, *relatore*. Ma quella è un'altra legge!

**T E S A U R O**. Caro senatore Torelli, il collega Petrone ha letto una deliberazione che inchioda alla vergogna. Questa è la profonda verità. Lei deve rispondere a quello che ha detto la Corte dei conti... (*interruzione del senatore Torelli*).

**N E N C I O N I**. Non ci si presta a queste manovre, senatore Torelli, sono troppo scoperte.

T O R E L L I , *relatore*. Mi presto per la verità.

T E S A U R O . In ogni modo la situazione può restare impregiudicata; io rispetto la opinione di tutti, però un approfondimento è doveroso ed io mi auguro che i colleghi lo consentiranno.

P R E S I D E N T E . Avvento che, a norma di Regolamento, sulla questione sospensiva proposta dal senatore Tesauro possono parlare due senatori a favore e due contro.

T O R E L L I , *relatore*. Domando di parlare a favore della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O R E L L I , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non da questa sera, ma dal giorno dello scorso mese di dicembre in cui questa leggina fu messa all'ordine del giorno, e vi rimase per tutto il mese durante il quale avrebbe potuto essere discussa se non vi fossero state a quell'epoca pressioni contrarie, io sapevo che da parte del senatore Tesauro vi era una decisa contrarietà alla legge stessa. Non supponevo che vi fosse anche la contrarietà del senatore Nencioni che si è manifestata soltanto quest'oggi. Comunque io ho insistito perchè la legge in parola proseguisse il suo *iter* e giungesse in Aula. E vi è giunta tanto poco clandestinamente che — come ho detto — è stata all'ordine del giorno per circa un mese, dopo essere stata ampiamente discussa ed emendata in sede di Commissione.

Ora, come avvocato prima ancora che come senatore e come relatore, per l'affetto e per l'interesse, se permettete, onorevoli colleghi, che io ho come tutti gli altri colleghi avvocati per la Cassa desiderandone il buon funzionamento, avrei voluto evitare che su una leggina di questo tipo, che ha delle precise finalità che con piacere ho visto riconosciute valide sia dal senatore Petrone sia dal senatore Tomassini, si scatenasse una battaglia di questo genere. E desiderando che leggi di questo tipo o leggi professionali, e in specie di quella professione a cui io appar-

tengo, non si dibattessero a colpi di maggioranza e di minoranza, avevo già pensato di proporre il ritorno di questa legge in Commissione. Non l'ho fatto perchè volevo che chi si opponeva o intendeva opporsi finalmente si scoprisse, uscisse allo scoperto a dire le proprie opinioni in pubblico; e per questo motivo ho taciuto. Ora parlo e sono lieto perchè ognuno risponderà di ciò che ha detto.

N E N C I O N I . E ognuno di ciò che ha fatto.

T O R E L L I , *relatore*. Non certo io. Su ciò che hanno fatto risponderanno altri. Ognuno risponderà di ciò che ha detto e di ciò che ha fatto in quest'Aula. Quindi io risponderò di ciò che ho fatto qui.

Ho voluto che tutti si scoprissero, dicevo, perchè, onorevoli colleghi, se avete notato, il collega Nencioni ha fatto riferimento, per motivare la sua requisitoria personale, ad accenni informali. Questi accenni informali che cosa sono? I discorsi di corridoio. Ma coloro che hanno fatto i discorsi in corridoio per mesi interi, oggi hanno parlato e se ne assumono la responsabilità.

T E S A U R O . Io ho parlato in sede di Commissione lavoro e con fermezza. Ci sono dei colleghi qui in Aula che mi hanno ascoltato.

T O R E L L I , *relatore*. L'abbiamo sentita, senatore Tesauro. Ha un'energia potente: non c'è niente da dire.

T E S A U R O . Ho parlato con i documenti alla mano.

T O R E L L I , *relatore*. I documenti non li abbiamo mai visti e mai li vedremo. Ad ogni modo ciò che mi preme e che mi tocca personalmente come relatore è di respingere certe insinuazioni volgari fatte dal senatore Nencioni e non perchè io abbia degli elementi di fatto da contrapporre alle ingiurie (infatti dal senatore Nencioni sono venute soltanto una serie di ingiurie); a quelle ingiurie io posso opporre una cosa sola: io non difen-

do alcuna persona, dico però che quelle persone che sono oggi o che sono state ieri a capo della Cassa sono state votate alla quasi unanimità dal consiglio dei delegati della Cassa stessa: quindi hanno avuto la fiducia quasi unanime da parte dei delegati. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Questa è una cosa indiscutibile. E quando voi (mi riferisco al senatore Nencioni ed al collega Tesau-ro) per creare delle opposizioni vi rifate agli ordini professionali, lasciate che io vi dica che in questo caso gli ordini professionali non c'entrano niente. Gli ordini professionali hanno la loro funzione da svolgere. Qui si tratta della Cassa, che attraverso un suo sistema è totalmente autonoma. Non c'è perciò da interpellare nessun ordine, c'è soltanto da far rettammente funzionare la Cassa. (*Interruzione del senatore Nencioni*).

Quindi lasciate che vi dica che a me è nato un dubbio di fronte al fatto che voi volete attaccare queste persone (le quali penseranno direttamente a difendersi nei modi che riterranno opportuni): che in taluni interventi di oggi ci si sia espressi in termini che denotano casi personali verso determinate persone, ma non obiettività di giudizio. Un rilievo obiettivo sarebbe stato quello fatto dal senatore Tesau-ro quando ha parlato in questa Aula di rilievi pesanti e gravi avanzati dalla Corte dei conti contro l'amministrazione della Cassa. Dal momento che io stesso sono stato relatore della legge precedente che aumentava le pensioni, ho avuto modo di approfondire la questione e posso escludere nella maniera più assoluta che la Corte dei conti abbia fatto dei rilievi pesanti; è una calunnia. Ha fatto qualche rilievo su gestioni di cinque anni fa...

T O M A S S I N I . Quali sono gli atti?

T O R E L L I , *relatore*. Non ci sono atti. Io conosco soltanto le relazioni della Corte dei conti ai bilanci presentati dalla Cassa. Appunto in questi resoconti, in questi documenti presentati dalla Corte dei conti vi sono dei piccoli rilievi di forma che non intaccano minimamente la sostanza di una buona gestione della Cassa. (*Interruzione del senatore Lugnano*). Il problema non è certo di

oggi; oggi esplose. Sono discorsi di corridoio durati da oltre due mesi. So che vi sono stati dei discorsi informali; qualcuno li avrà certamente fatti.

Comunque, di fronte alle prese di posizione di oggi, mi riallaccio a quanto è stato detto dal senatore Petrone e dal senatore Tomassini. Li ringrazio (come ringrazio tutti gli altri colleghi intervenuti) in quanto in perfetta buona fede hanno sollevato alcuni argomenti di discussione ma specialmente perchè hanno riconosciuto la fondatezza della legge la quale aveva una finalità ben lontana da quella ipotizzata dai colleghi Nencioni e Tesau-ro.

Il senatore Tomassini ha messo in evidenza l'opportunità della rimessione in Commissione di questa legge. Infatti gli emendamenti presentati risalgono a diverso tempo fa, prima ancora che si facessero le elezioni alla Cassa. Occorre precisare che, quando si parla di elezioni della Cassa, si intende semplicemente riferirsi ad alcuni membri del consiglio di amministrazione per i quali era avvenuta la normale scadenza. Quindi l'organo rimane sempre intatto nel suo complesso numerico. Ora, dal momento che quelle cinque persone nominate nel mese di novembre verrebbero a decadere, giustamente il collega Tomassini si è domandato se è possibile trovare un correttivo per salvare in qualche modo quegli ultimi arrivati la cui nomina risale a quindici giorni fa. Il collega Tomassini pensa a queste cinque persone nominate quindici giorni fa.

T O M A S S I N I . Persone che io non conosco assolutamente.

T O R E L L I , *relatore*. Gliene do atto, senatore Tomassini; e potrebbe anche darsi che queste cinque persone se fossero qui presenti ad ascoltare la nostra discussione direbbero: recediamo, diamo le dimissioni così ci togliamo di mezzo.

T E S A U R O . Questo si tenta di fare!

T O R E L L I , *relatore*. Lei ha detto ben altro oltre a queste cinque persone ed è sta-

to il senatore Tomassini a limitarsi a queste cinque persone. Sempre partendo dalla considerazione che le leggi professionali, specialmente quelle che ci interessano personalmente, non devono essere votate a colpi di maggioranza, e allo scopo di raggiungere un equilibrio ed un accordo interno anche su questo punto, ferma restando la validità della legge in se stessa per le finalità che si propone, io nulla oppongo a che la legge sia riportata in Commissione.

Auspico soltanto che, allorchè in Commissione avremo raggiunto l'accordo, venga concessa la sede deliberante e non vi siano manovre ed interventi totalmente estranei alla volontà della Commissione per cui si debba ancora ritornare in Aula. (*Interruzione del senatore Nencioni*). Ho formulato un auspicio; dopo tante « parolacce » da lei, senatore Nencioni, dette, mi consenta di offrire, quale auspicio, un fiorellino: se ci sarà una unanimità di consensi, ottenuta anche con il suo intervento, nella Commissione di cui lei, senatore Nencioni, fa parte ed alla quale non partecipa mai, credo che noi potremo legittimamente aspirare anche alla sede deliberante in modo da chiudere questo caso con soddisfazione di tutti.

C I F A R E L L I . Domando di parlare a favore della sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I F A R E L L I . Non ero a conoscenza di questi vasti dibattiti che si connettono a questo disegno di legge: ma parlo per raccomandare l'approvazione della sospensiva che è stata proposta e caldeggiata dal collega Tesauero. Debbo inoltre dire che, dando pienamente atto al relatore della sua buona fede, due considerazioni mi rendono immediatamente convinto che ciò deve fare il Senato in sua saggezza. La prima considerazione è la seguente: non è affatto indiscutibile che in questa materia ci debba essere una legge di iniziativa parlamentare; se proprio si tratta di unificare — e non so per quale ragione ciò sia un problema — i periodi di va-

lidità degli organi direttivi degli ordini professionali, non so perchè ci dobbiamo adeguare a quello dei giornalisti o ad un altro ordine. Questa materia, signor Presidente, se richiede un riordinamento, occorre che l'abbia da parte dell'organo di Governo che è in grado di guardare tutti questi problemi in una visione d'insieme come appunto spetta, se non erro, al Ministero della giustizia per tutti gli ordini professionali che esso ha in sua cura, secondo legge.

Pertanto mi pare che in questa materia sia estremamente difficile orientarsi adeguatamente quando vi è una proposta di iniziativa parlamentare.

Debbo aggiungere che mi sembra evidente che, data la perplessità che è sorta circa la proposta che è oggi al nostro esame, andrebbero sentite la Commissione giustizia e la prima Commissione. Questo mi pare di tutta evidenza, anche perchè questo ordinamento non è soltanto previdenziale, non attiene soltanto ai problemi del lavoro e della previdenza, ma attiene anche alla impostazione di un ordine professionale, alla sua disciplina, nell'ordinamento del nostro Stato nel suo complesso.

Pertanto sono d'accordo e raccomando la sospensione ed il rinvio in Commissione del progetto di legge; però vorrei aggiungere, non per sembrare oltranzista o guastafeste, che non auspico affatto che poi in Commissione sia approvato il disegno di legge in sede deliberante. Dal momento che su una norma, in seduta plenaria e pubblica, si è tanto e così gravemente discusso, faccio lo auspicio, e credo che possa essere un auspicio fondato, che, se la legge dovrà tornare all'esame e avviarsi ad un esito attraverso il voto, questo avvenga previa discussione pubblica e votazione in seduta plenaria.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun senatore domanda di parlare contro la richiesta di sospensiva, ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.

D E M A R Z I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, prendo

la parola per dire che, come rappresentante del Governo, già questa mattina (precedendo quindi quanti hanno fatto ora analogia richiesta) e senza esserne stato sollecitato da nessuno, avevo domandato alla Presidenza del Senato che, per quanto concerneva questa materia, fosse accordato un rinvio o una sospensiva. Quindi il Governo, una volta tanto, senatore Nencioni, si sente a posto.

Il Governo era ed è d'accordo sullo spirito della legge; ma quando abbiamo discusso in Commissione lavoro, finchè ho avuto l'onore di rappresentare il Ministero del lavoro, abbiamo trattato della materia previdenziale pura e semplice. Tutto quello che è balzato fuori oggi non è risultato durante la discussione in Commissione.

Posso dire che, dopo aver sentito gli onorevoli senatori che hanno parlato su vari argomenti, anche molto gravi, il Ministro del lavoro, per la parte di sua competenza, farà quanto è in suo dovere. Perchè il Ministero del lavoro questa mattina aveva chiesto la sospensiva? Dovevamo approvare questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare ancor prima di Natale. In questi giorni abbiamo saputo invece che aveva avuto luogo una rinnovazione parziale delle cariche con elezioni. Io, che avevo avuto l'incarico di seguire il disegno di legge, fino a stamane non ero riuscito ancora ad avere i dati di quello che era avvenuto e, siccome in materia di mutue e di assistenza ho una esperienza abbastanza lunga e personale, collegando il fatto di non aver avuto ancora i dati al fatto che siamo in un delicatissimo tema, quello elettorale (in cui una virgola o una parola in più o in meno possono effettivamente modificare quello che si vuol fare), avevo pregato la Presidenza del Senato di non mettere all'ordine del giorno o di spostare la discussione di questo disegno di legge, per trovare prima una soluzione serena delle varie questioni, in relazione anche alle nuove elezioni.

Faccio presente, a chi ha avanzato alcune critiche, che la materia è di competenza, a mezzadria, del Ministero del lavoro e di quello della giustizia, ma si tratta di una mezzadria moderna, cioè per il 58 per cento al La-

voro e per il resto alla Giustizia: infatti non si tratta di materia riguardante le professioni, ma di materia assistenziale.

Sono d'accordo che si debba sentire, anzi mi associo a questa richiesta, la Commissione giustizia, ma la materia primaria è di competenza della Commissione lavoro. Per quanto riguarda i motivi per i quali si cerca di unificare la legislazione di tali istituzioni, si tenga presente che in Commissione lavoro c'è una Sottocommissione speciale incaricata di studiare la materia al nostro esame, per stabilire criteri e indirizzi tecnico-legislativi uniformi per tutte le casse di previdenza. In tale Sottocommissione questo argomento è stato trattato ed è stato dato parere favorevole. Quindi non si è fatto nulla improvvisando, tenendo nascosto qualcosa o in forma clandestina: si è discusso per parecchie sedute e sono state tenute almeno sei o sette riunioni dalla Commissione lavoro e dalla Sottocommissione. Chi ha interesse — e per primi proprio gli avvocati sono portati ad interessarsi della materia — al problema e ha letto i sommari del Senato avrà notato che la questione è stata discussa e quindi si potevano far pervenire le proteste, le critiche ed i telegrammi non solo al senatore Nencioni, ma anche al rappresentante del Governo che questa materia aveva il compito di seguire.

Quindi, avendo preceduto i colleghi senatori nel proporre il rinvio della materia al nostro esame, sono perfettamente d'accordo sulla richiesta di sospensiva.

**P R E S I D E N T E .** Onorevole Sottosegretario, devo solo farle osservare che la Presidenza non poteva, senza il consenso dell'Assemblea, rinviare la discussione di un disegno di legge già posto all'ordine del giorno in base ad un accordo raggiunto nella conferenza dei presidenti dei Gruppi tenuta ieri.

Metto ora ai voti la proposta di sospensiva e di rinvio in Commissione del disegno di legge n. 1284, avanzata dal senatore Tesauro e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvata.**

**Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**BERNARDINETTI, Segretario:**

**MURMURA.** — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, delle partecipazioni statali e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere come intendano conciliare l'esigenza della imprescindibile difesa degli insediamenti turistici dell'EFIM (società « Gioia del Tirreno »), a Nicotera Marina, che andranno utilizzati a far capo dall'estate 1971, nonchè di quelli realizzati da numerosi privati nelle stupende zone di Capo Vaticano, Tropea, Parghelia e Zambrone, opere ed attrezzature ammontanti a parecchi miliardi, con la localizzazione del 5° Centro siderurgico nella limitrofa zona di Rosarno e Gioia Tauro che, con i certi inquinamenti atmosferici e marini, vanificherebbe l'importante movimento turistico.

L'esigenza di realizzare il 5° Centro siderurgico nella regione calabrese può, infatti, essere economicamente soddisfatta più compiutamente, localizzando l'importantissimo impianto nella piana lametina, la quale offre condizioni e requisiti idonei anche per la vicinanza e la facilità di collegamento con il porto di Vibo Valentia, magari opportunamente ampliato. (int. or. - 2031)

**PINTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritiene di dover disporre con urgenza la revoca del provvedimento di trasferimento della brigata della Guardia di finanza da Sarno a Nocera Inferiore.

La brigata della Guardia di finanza era a Sarno da alcuni decenni ed assolveva ai suoi compiti istituzionali con soddisfazione di tutti perchè i cittadini avevano possibilità di incontri e di discussione; senonchè, nella notte sul 31 dicembre 1970, all'insaputa di tutti e senza che ne fosse stata data comunicazione al sindaco nè ad altre autorità cittadine, come sarebbe stato doveroso, gli uffici sono stati trasferiti a Nocera Inferiore.

La popolazione di Sarno, città che conta oltre 32.000 abitanti, è in uno stato di grave agitazione perchè ritiene che il provvedimento possa essere in rapporto all'attuazione di un piano preordinato di smantellamento di tutti gli uffici pubblici di Sarno per un trasferimento a Nocera Inferiore, voluto e sollecitato da determinate forze politiche. Questa preoccupazione è convalidata dal fatto che pochi mesi fa è stata trasferita a Nocera Inferiore la tenenza dei carabinieri e dopo anche l'ufficio zonale dell'Enel.

La città di Sarno, patria di Giovanni Amendola e di tanti illustri cittadini, ha pieno diritto ad essere rispettata nelle sue nobili tradizioni e nelle sue istituzioni locali. Centro naturale, economico e commerciale della valle del Sarno, la città di Sarno non può essere declassata a dipendenza di nessun altro paese della zona, in quanto, oltre gli innegabili motivi di prestigio, deve essere responsabilmente valutato il danno che i cittadini di Sarno vengono a subire con il trasferimento degli uffici per la progressiva carenza di servizi.

L'interrogante ritiene, pertanto, che sia opportuno ed urgente un intervento del Ministro per restituire fiducia e serenità alle operose popolazioni della città di Sarno. (int. or. - 2032)

**ARGIROFFI, PELLICANO'.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del decreto emanato dal medico provinciale di Reggio Calabria, con il quale si annulla la deliberazione degli Ospedali riuniti di quella città, nella parte relativa al conferimento dell'incarico di primario chirurgo al professor Roberto Familiari.

Gli interroganti chiedono pertanto al Ministro se egli non intenda respingere tale intervento, con il quale l'Ufficio del medico provinciale di Reggio Calabria si arroga — tra l'altro — la sorprendente iniziativa di sostituirsi alle competenze spettanti al medico provinciale dell'Aquila. (int. or. - 2033)

**PAPA, ROMANO, ABENANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Appreso che il suo Ministero, all'inizio di quest'anno

scolastico, ha impartito disposizioni ai Provveditorati perchè venisse sospesa la nomina, da parte dei presidi, di bidelli delle scuole medie nei posti resisi vacanti, o comunque disponibili, in conseguenza dell'aumento della popolazione scolastica, con la motivazione di voler provvedere alla copertura dei posti direttamente per dare la precedenza agli invalidi civili, gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi lo stesso Ministero non ha contemporaneamente provveduto a dare a tale sua decisione la più ampia pubblicità con l'indicazione del numero dei posti disponibili e di tutte le altre modalità previste per l'assunzione del personale, sicchè è accaduto che molti invalidi civili, ignorando la decisione ministeriale, non hanno presentato domanda;

se è stata compilata una graduatoria degli aspiranti ai posti — e in base a quali criteri — e, in tal caso, se tale graduatoria è stata pubblicata;

quanti posti di bidelli sono stati ricoperti in questi mesi;

se il Ministro non ritiene, tenuto conto del numero elevato dei posti ancora da ricoprire, di impartire precise disposizioni perchè siano assicurate tutte le condizioni valide a garantire il più rigoroso rispetto delle norme nell'assegnazione del personale occorrente e, in particolare, perchè sia consentito agli invalidi civili, che non hanno presentato domanda per mancanza di informazione, di essere compresi nella graduatoria degli aventi diritto. (int. or. - 2034)

PAPA, ROMANO, ABENANTE, FERMA-RIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti e delle biblioteche è stato costretto, in questi giorni, a proclamare una nuova astensione dal lavoro per il rifiuto opposto — in contrasto con tutte le assicurazioni che pure ebbe a dare, solo pochi mesi or sono, l'allora Ministro della pubblica istruzione, Ferrari Aggradi — alle richieste avanzate dalla categoria circa il premio di incentivazione;

rilevato che tale rifiuto ha giustamente esasperato il malcontento del personale, che si vede escluso dal beneficio concesso, sia pure in misura modesta, al personale del Ministero della pubblica istruzione e dei Provveditorati agli studi, e che siffatta discriminazione nei confronti di una categoria che lavora in condizioni di estremo disagio conferma il colpevole disinteresse del Governo per i danni, in molti casi irreparabili, sofferti dal nostro patrimonio culturale e d'arte per effetto delle espoliazioni e delle devastazioni operate dalle forze del profitto e della speculazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per l'immediato accoglimento delle richieste avanzate dal personale in ordine al premio d'incentivazione;

b) se non si ritenga ormai urgente l'esame di una diversa organizzazione di tutta l'Amministrazione delle antichità e belle arti e delle biblioteche per quanto riguarda sia gli organici, le carriere e il trattamento economico del personale, sia la difesa, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale e d'arte. (int. or. - 2035)

PAPA, ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali molti funzionari amministrativi del suo Ministero sono stati, di recente, trasferiti nel ruolo degli ispettori centrali, in aperta violazione delle norme degli articoli 276 e 277 del testo unico 3 gennaio 1957, che prevedono il conferimento di posti di ispettori centrali unicamente mediante concorso per titoli, integrato da un colloquio.

Il provvedimento adottato risulta tanto più grave ed arbitrario quando si consideri che, facendo la legge esplicito riferimento, tra le categorie ammesse a partecipare al concorso, anche a quella di funzionari amministrativi, il conferimento del posto di ispettore centrale a tali funzionari, senza concorso, rappresenta una palese e sorprendente trasgressione della norma, trasgressione che non può essere giustificata neppure con la motivazione del ricorso all'applicazione dell'articolo

200 del citato testo unico, consentendo tale articolo la facoltà dell'utilizzazione del personale, da un settore all'altro dell'Amministrazione, solo per funzioni affini a quelle da loro esercitate: in questo caso, invece, diverse sono le funzioni, diversa la progressione della carriera, diversa la provenienza, tanto che non a caso la legge prescrive che anche i funzionari amministrativi, che aspirano al trasferimento nel ruolo degli ispettori centrali, sono tenuti a sostenere il concorso.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere:

a) con quali criteri saranno ripartiti i suddetti funzionari, arbitrariamente trasferiti nel ruolo degli ispettori centrali, prescrivendo l'articolo 277 la ripartizione tra le direzioni generali secondo materie di insegnamento;

b) per quali motivi, una volta accertata la mancanza degli ispettori occorrenti — che pare sia portata a sostegno dell'urgenza e della irregolarità della procedura seguita — non si è provveduto al regolare bando di concorso, essendo ben elevato il numero degli aventi titolo alla partecipazione al concorso, come è dimostrato dal fatto che gli idonei ai concorsi, recentemente espletati, sono in numero largamente superiore ai posti disponibili;

c) se il Ministro non ritenga che sarebbe stato più giusto — anzichè ricorrere ad una procedura, che non solo solleva ampie perplessità e ben fondati dubbi circa l'impegno di una rigorosa sorveglianza del rispetto delle leggi, ma consolida anche l'organizzazione autoritaria e burocratica della scuola — affrontare il problema nel contesto di un discorso, più ampio e sempre più urgente, di una radicale e profonda democratizzazione della scuola e di tutti i suoi ordinamenti. (int. or. - 2036)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda disporre la concessione di un compenso straordinario

per i presidi delle scuole medie, i quali organizzano, ai sensi delle vigenti disposizioni, i doposcuola, onde porli in condizioni similari a quelle del personale di segreteria ed ausiliario. (int. scr. - 4425)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondamento ha la notizia, recentemente pubblicata su « Il giornale d'Italia », della notevole contrazione nelle entrate tributarie, anche in conseguenza di grosse quote inesigibili verificatesi per iperbolicci accertamenti. (int. scr. - 4426)

MURMURA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con esattezza l'attuale situazione interna dell'Istituto superiore di sanità e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per normalizzarne i rapporti interni, evitando il perpetuarsi del disordine recentemente denunciato anche sulla stampa.

In particolare, si desiderano conoscere la effettiva posizione ed i compiti affidati al dottor Giuseppe Meli, promosso capo dei servizi amministrativi e del personale. (int. scr. - 4427)

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità che l'INPS stabilisca una nuova data per le prove di esame ai giovani partecipanti al concorso per applicato, svoltosi a Salerno il 30 dicembre 1970, ai quali un improvviso sciopero ferroviario ha impedito di prendervi parte. (int. scr. - 4428)

FERMARIELLO, SALATI, TEDESCO Giulia. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali la RAI-TV ha rifiutato, all'ultimo momento, di dare al Centro sperimentale cinematografico ed alla Cineteca nazionale i filmati televisivi di una serie di inchieste di « TV-7 », facendo così fallire un'importante manifestazione culturale da tempo concordata con la stessa RAI-TV.

Giacchè le ragioni addotte — dopo gli accordi raggiunti e dopo numerose analoghe

circostanze che dimostrano il contrario — secondo le quali il materiale « non può uscire da via Teulada », appaiono chiaramente false, gli interroganti domandano di sapere chi ha deciso, e per quale ragione, tale gravissimo atto censorio contro un'iniziativa culturale di rilievo, contro un'intelligente rubrica televisiva e contro gli interessi del pubblico e se non si ritenga di adottare urgenti misure per impedire che la direzione della RAI-TV insista in un comportamento che non è possibile tollerare ulteriormente (int. scr. - 4429)

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale fondatezza abbia ed a quali ragioni di funzionalità risponda il provvedimento soppressivo della brigata della Guardia di finanza attuato in pochi giorni nell'importante città di Pizzo Calabro che, nel breve arco di qualche lustro, e senza alcuna obiettività, si vede ingiustamente declassata. (int. scr. - 4430)

IANNELLI, GARAVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se, ed in qual modo, si intende accogliere la richiesta degli allievi del corso di formazione professionale tendente ad ottenere che agli « attestati » rilasciati a coloro che hanno superato i relativi esami finali sia attribuita la stessa validità del « diploma » rilasciato dagli istituti professionali di Stato;

i motivi per i quali, ai giovani che frequentano i corsi controllati e finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, non è riconosciuta la qualifica di « studenti », con la conseguenza di non poter usufruire delle agevolazioni per questi previste;

i motivi per i quali si ammettono agli esami finali di idoneità nelle scuole professionali i giovani che risultano aver svolto presso un'azienda un periodo di apprendistato di un anno e si escludono i giovani che hanno frequentato con esito positivo i censurati corsi di formazione professionale per tre anni. (int. scr. - 4431)

SEMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione in cui è venuta a trovarsi la Procura generale della Repubblica di Trieste che, come ha dichiarato il procuratore generale reggente presso la Corte d'appello di Trieste, è « priva da tempo del magistrato rivestito di titolarità dell'ufficio; priva sin dal 1963 del terzo sostituto; priva, da oltre un anno, del primo segretario caposezione; priva, da alcuni mesi, del secondo segretario caposezione, priva di un dattilografo di ruolo », e se non ritenga opportuno e doveroso prendere le misure necessarie a provvedere la sede dei funzionari indispensabili. (int. scr. - 4432)

SEMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponde a verità la notizia secondo la quale Trieste verrebbe esclusa dal piano previsto per i centri meccanizzati di 1ª, 2ª e 3ª categoria;

per quali ragioni si è creduto opportuno addivenire a tale esclusione e se il Ministro non ritenga, invece, doveroso rivedere la decisione stessa. (int. scr. - 4433)

RIGHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che nel dicembre 1969 fu indetto un concorso a termini abbreviati per un posto di accompagnatore di pianoforte presso il Conservatorio musicale « G. Rossini » di Pesaro;

che il concorso in questione fu tenuto nel gennaio 1970 con la partecipazione di 2 candidati, entrambi respinti all'ultima prova per la mancata attribuzione del punteggio di valutazione artistica;

che, sempre per la stessa cattedra, fu indetto un altro concorso nel gennaio 1970 a termini abbreviati e che ad esso si presentò una sola candidata, già nel precedente concorso esclusa, risultando vincitrice,

l'interrogante chiede di sapere:

a) le ragioni per le quali, dei 10 candidati al concorso indetto nel dicembre 1970,

per 2 posti di accompagnatore di pianoforte, siano stati ammessi agli esami soltanto 4 concorrenti;

b) le ragioni per le quali i 4 candidati siano stati tutti respinti al termine delle prove tenutesi il 13 gennaio 1971;

c) se il Ministro ritenga ammissibile che, nell'eventualità di un nuovo concorso a termini abbreviati, possano essere considerati idonei dei candidati già respinti in un concorso svoltosi in epoca immediatamente precedente. (int. scr. - 4434)

ZELIOLI LANZINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere gli intendimenti del Ministro circa l'emanazione di provvedimenti che, una buona volta, rendano giustizia anche ai docenti di dattilografia, stenografia e calligrafia, i quali attendono da tempo una sistemazione giuridica ed economica adeguata al loro titolo di secondo grado ed agli studi effettuati.

Per conoscere, inoltre, quali ostacoli si oppongono alla modifica del regolamento e dei programmi di esame per i concorsi ed i relativi esami di abilitazione all'insegnamento medio e superiore, approvati con i regi decreti 5 luglio 1934, n. 1185, e 20 luglio 1934, n. 1186, che esclusero la dattilografia, la stenografia, la calligrafia ed i relativi programmi dai concorsi a cattedra, impedendo così ai docenti di dattilografia, stenografia e calligrafia tuttora appartenenti ai ruoli transitori ordinari — ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 438 — un'ordinaria progressione di carriera.

Per sapere, altresì, perchè nel decreto ministeriale del 14 agosto 1964, che fissa i criteri per la costituzione delle cattedre negli istituti tecnici commerciali, si parla di cattedre di dattilografia e stenografia (le tabelle nel supplemento ordinario al « Bollettino Ufficiale » del Ministero della pubblica istruzione, parte prima, n. 21, del 26 maggio 1966 sono indicative), mentre nel successivo decreto interministeriale del 30 settembre 1964 si parla di posti di dattilografia e stenografia (vedi « Bollettino Ufficiale » del Ministero della pubblica istruzione, parte prima, n. 26, del 26 giugno 1969).

Per sapere, infine, se — ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1963, n. 2064 — si intendono costituite le cattedre di stenografia e dattilografia negli istituti professionali per il commercio e femminili. (int. scr. - 4435)

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando sarà provveduto all'elettrificazione della zona rurale S. Paolo, del comune di Troia (Foggia), nella quale sono situate numerose aziende agricole e sono insediate 16 famiglie contadine.

Si fa presente che l'elettrodotto è ad appena 400 metri dalla zona in questione, per cui le opere richieste non avrebbero costi rilevanti. (int. scr. - 4436)

MAGNO, STEFANELLI, CARUCCI, DE FALCO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova il mercato vinicolo in Puglia, ove la domanda è debolissima, i prezzi sono inferiori a quello minimo d'intervento previsto dal Regolamento comunitario e la produzione del 1970, aggiuntasi alle giacenze del 1969, è rimasta totalmente invenduta.

Gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga:

1) di dover attuare gli interventi previsti dal Regolamento comunitario per il magazzino, elevando il compenso per ettolitro, dato che altrimenti non si coprirebbero neppure le spese tecniche di immagazzinaggio e gli interessi passivi;

2) di dover agevolare il magazzino anche dei vini « R-11 » e dei vini bianchi superiori a 12 gradi;

3) di dover predisporre le misure necessarie per l'avvio alla distillazione agevolata dei vini di più bassa gradazione e meno conservabili. (int. scr. - 4437)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che

le norme regolanti la corresponsione della pensione di invalidità per cause di lavoro non comprendono la sordità da rumore derivante dal continuato lavoro al maglio, l'interrogante desidera conoscere se il Ministro ritenga che, allo stato attuale della tecnologia industriale, tale esclusione trovi ancora giustificazione e chiede opportuni provvedimenti di aggiornamento della disciplina in vigore, per il caso prospettato e per molti altri, riguardanti i benefici economici da corrispondere per l'invalidità contratta sul lavoro. (int. scr. - 4438)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sull'opportunità di incrementare la conoscenza e l'applicazione del codice di avviamento postale — CAP — almeno per i centri minori, apponendo, di seguito ai nomi delle località contenute negli elenchi telefonici, i numeri del CAP stesso. (int. scr. - 4439)

#### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 21 gennaio 1971

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

Riforma dell'ordinamento universitario (612).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

SOTGIU ed altri. — Riforma dell'Università (707).

ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

TANGA. — Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari (1407).

#### II. Interrogazioni.

III. Seguito della discussione del progetto di nuovo Regolamento del Senato (*Documento II n. 4*).

#### IV. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento*).

#### INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

le cause che hanno provocato il deragliamento, al chilometro 190 della linea Palermo-Messina, del treno 2902 in servizio tra Sant'Agata di Militello e Messina, il giorno 27 ottobre 1970, alle ore 7,11;

quali provvedimenti intende adottare per evitare il ripetersi di simili incidenti che sono di pregiudizio all'incolumità dei viaggiatori. (int. or. - 1868)

GERMANO'. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che le Ferrovie dello Stato hanno disposto l'applicazione di una tariffa temporanea per il trasporto, dal Meridione d'Italia a tutte le città capoluogo di provincia, di pacchi di agrumi per il peso massimo di chilogrammi 15 e per il prezzo di lire 1.000 per ogni pacco e per qualsiasi distanza, si chiede di conoscere se il Ministro intenda disporre che:

1) il peso massimo di ogni pacco di agrumi sia elevato a chilogrammi 25;

2) la tariffa per ogni pacco e per qualsiasi distanza sia ridotta a lire 500;

3) l'agevolazione in questione sia mantenuta in vigore per tutto l'anno solare. (int. or. - 1871)

SEGNANA, TRABUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

quali siano i programmi del Ministero in ordine all'ammodernamento della linea del Brennero ed al raddoppiamento della linea Verona-Bologna;

se corrisponda al vero che, per consentire un maggiore sviluppo dei traffici attraverso il valico di Domodossola, sono stati stanziati un miliardo e ottocento milioni, mentre modestissime somme sono destinate alla risoluzione dei problemi del valico di Fontezza.

Mentre si progettano la direttissima Roma-Firenze ed il quadruplicamento della Bologna-Milano, si chiede a quale punto siano i progetti di ammodernamento della linea e lo studio per la realizzazione della galleria Vipiteno-Innsbruck, che darebbe un impulso notevolissimo al traffico ferroviario, oggi non più rispondente alle esigenze, prova ne sia l'aumento del trasporto di merci su strada.

Gli interroganti chiedono, inoltre, se il Ministro non ritenga di realizzare, in corrispondenza con la « Freccia della Laguna », un treno rapido fra il Brennero e Roma, e viceversa. Fanno presente, infine, che una zona come quella dolomitica, in cui si verifica un notevole movimento di forestieri, non è servita da un treno rapido che la colleghi con le regioni del centro e con la capitale. (int. or. - 1823).

TROPEANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del provvedimento adottato dal direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, confermato dal direttore generale delle Ferrovie dello Stato con deliberazione del 16 luglio 1970, notificata il 18 agosto 1970, contro il

macchinista di prima classe Prestia Domenico (Matricola n. 297898) in forza presso il deposito locomotive di Catanzaro Lido, esponente sindacale e rappresentante del personale di macchina, ai sensi degli articoli 114, lettera c), e 124 dello stato giuridico e sull'assunto che il 29 luglio 1969 opponeva rifiuto all'ordine impartitogli dal proprio capo deposito di effettuare il treno AT 222 da Catanzaro Lido a Crotone senza aiuto macchinista;

se non ritengono che il provvedimento adottato sia inconciliabile con l'accoglimento — da parte dello stesso capo deposito — della richiesta del Prestia di essere diversamente utilizzato e con la sua effettiva utilizzazione, con alcune ore di anticipo sulla partenza dell'AT 222, quale macchinista del treno AT 216;

se non ritengono, inoltre, che la tempestiva revoca da parte dell'Amministrazione ferroviaria delle disposizioni impartite il 22 luglio 1969 dalla divisione trazione di Reggio Calabria, contenenti modificazioni dei turni di servizio ed intese a fare effettuare una serie di corse a semplice agente, in violazione dei diritti di anzianità, degli accordi sindacali e dei criteri fissati dalla commissione paritetica per la classificazione dei turni, sia valsa ad affermare la legittimità delle osservazioni dal Prestia avanzate in proprio e in qualità di rappresentante del personale;

se non reputano che il provvedimento sia stato adottato in aperta violazione delle norme dello statuto dei diritti dei lavoratori e con il preciso intento di colpire un dirigente sindacale che, per tutta la durata del suo rapporto con l'Amministrazione ferroviaria, e nel corso di tanti anni durante i quali dalla fiducia dei lavoratori era stato chiamato alla direzione del sindacato o della commissione interna, aveva dato indiscutibile prova di coerente tutela degli interessi dei lavoratori rappresentati e di grande responsabilità per il migliore funzionamento del servizio ferroviario. (int. or. - 1882)

La seduta è tolta (ore 18,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari